



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Gennaio

LA SICILIA

COMISO: POSIZIONI A CONFRONTO

Bagarre in aula sul calo Tari «Bel risultato». «Cifre errate»

VALENTINA MACI

COMISO. «Riduzione Tari dell'8%: meno tasse, stessa qualità dei servizi», confermano così, dopo il civico consesso (*nella foto*) dell'altro ieri sera, Fratelli d'Italia, Ideazione e Comiso Vera, il proprio sostegno a un'azione amministrativa «orientata ai risultati».

Di diverso avviso il consigliere Gaetano Gaglio della Lista

Spiga: «Il 7 per cento e non l'8. E comunque l'avevano aumentata del 30%». Durante il Consiglio comunale approvate due mozioni sulla sicurezza, una di Fratelli d'Italia presentata dal consigliere Muscarà che prevede l'adesione al protocollo ministeriale "Mille occhi sulla città"; e

una presentata dalla Spiga, consiglieri Gaglio ed Erica Adamo, che chiedono l'installazione di videocamere con riconoscimento targa e software di intelligenza artificiale negli accessi a Comiso e Pedalino e nei principali snodi di traffico cittadino.

Approvate anche le modifiche al regolamento di assegnazione dei lotti dell'area artigianale, con l'accordo tra amministrazione e opposizione per

modifiche condivise che hanno snellito il processo di assegnazione.

«Tutte le aliquote Imu - dice Gaglio - sono rimaste ai massimi possibili nonostante le nostre richieste di dare un segnale di alleggerimento per la pressione fiscale». La maggioranza plaude all'approvazione del Pef.



<https://www.ildomanibleo.com/2026/01/14/fossile-di-notosauro-in-mostra-nel-museo-di-comiso/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/01/15/attualita/lalveo-del-fiume-ippari-sul-territorio-di-comiso-invaso-dai-canneti/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/01/15/politica/comiso-conferma-al-massimo-tutte-le-aliquote-imu-per-il-2026/>

<https://www.ragusaoggi.it/canneto-fuori-controllo-lungo-lippari-lallarme-dei-residenti/>

<https://reteiblea.it/2026/01/tutto-bene-al-centrodestra/>

<https://www.radiortm.it/2026/01/14/comiso-riduzione-tari-dell8-meno-tasse-stessa-qualita-dei-servizi/>

<https://www.radiortm.it/2026/01/15/comiso-alveo-fiume-ippari-invaso-dai-canneti-scollo-chiede-interventi-immediati/>

ASP NEL MIRINO

Il comitato a muso duro «La gestione è inadeguata»

RAGUSA. Le criticità nei pronto soccorso della provincia durante le festività natalizie riaccendono il dibattito sulla sanità pubblica. Il comitato civico Articolo 32 denuncia disservizi e ritardi nelle prestazioni essenziali, parlando di «inadeguatezza gestionale» dei vertici dell'Asp. Secondo il comitato, «lo stupore dell'azienda sanitaria di fronte a barelle insufficienti, ambulanze bloccate e sistemi informatici inaccurati non sorprende», ma viene riconosciuto «l'encomiabile spirito di abnegazione di medici, infermieri e personale ausiliario».

Il comitato, ancora nella nota, accoglie con cautela la già annunciata proroga fino al 30 giugno di alcuni incarichi nella medicina d'emergenza-urgenza, auspicando «interventi organizzativi strutturali», sottolineando come l'emergenza non riguardi solo il pronto soccorso.

Segnalato il caso di una paziente con dolore epigastrico e epatite cronica, alla quale, nonostante la prescrizione medica urgente entro dieci giorni, è stato assegnato un appuntamento dopo sei mesi. «Un ritardo ingiustificabile – afferma il comitato nel documento diramato agli organi di stampa – che può configurarsi come violazione degli obblighi di legge e interruzione di un percorso di cura». La normativa impone il ricorso a strutture convenzionate quando i tempi non sono rispettati. «Perché si continua a oltraggiare il diritto all'assistenza? – chiede il comitato – Si favorisce il privato e si costringono molti cittadini a rinunciare alle cure».

De Luca torna "Scateno" «Schifani mi ha deluso Dc non torni in giunta»

LA CONFERENZA. Lanciata la convention del weekend a Caltagirone
Attacchi al governatore, Fi: «Parla a vuoto, il suo perimetro è più stretto»

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. «ABBIAMO SEMPRE DETTO DI NO ALL'INGRESSO NELLA GIUNTA DI RENATO SCHIFANI. DOVREBBE FARLO ANCHE LA DC. IL GOVERNATORE? METTE GLI INTERESSI DEI PARTITI DAVANTI A QUELLI DEI SICILIANI». CATENO DE LUCA TORNA "SCATENO". NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA CARICA DI CRITICHE E PUNZECCHIATURE, DE LUCA HA LANCIATO L'EVENTO CHE SI SVOLGERÀ NEL PROSSIMO WEEKEND A CALTAGIRONE: "LIBERI E FORTI", IL TITOLO DELLA CONVENTION PROMOSSA DAL CENTRO STUDI TI AMO SICILIA. UN'INIZIATIVA POLITICA CHE NELLE TRE GIORNATE VEDRÀ LO SVOLGIMENTO DI BILATERALI E PANEL APERTI AL PUBBLICO.

Ma la conferenza è soprattutto l'occasione per un attacco frontale al governatore Schifani: «Il fatto che ancora non sia riuscito a nominare la giunta - ha detto De Luca - è vergognoso. La nomini subito. Schifani è abituato al cerchio magico che gli dice quanto lui sia il più bello del reame. È un presidente della Regione - aggiunge De Luca - che appare come capo tribù d'eccellenza, rimasto ai livelli delle guerre di quartiere. Non si è saputo elevare ai livelli di presidente della Regione. A me è stato chiesto di entrare in giunta, per tre volte, e ho detto no perché c'è un quadro schizofrenico che non mi coinvolge».

E un lungo passaggio è dedicato ai movimenti che riguardano la Democrazia cristiana. Una forza politica che, proprio in occasione dell'evento di Caltagirone, avrebbe dovuto ufficializzare l'adesione all'intergruppo all'Ars lanciato da Sud chia-

ma Nord. Un progetto che adesso sembra in bilico: «Schifani adesso dice, a quelli che ha definito delinquenti, come si devono truccare e come devono mettere in modo la loro metamorfosi. Dopo la revoca dei due assessori della Dc, non indagati - prosegue De Luca - Schifani ha definito delinquenti tutti quelli del partito dicendo che erano figli di un sistema di mala gestione. Poi il 28 novembre ne ha nominati alcuni nel sottogoverno. C'è una mortificazione costante di uomini e donne per bene, ma c'è ancora però chi, con il piattino in mano, è dietro la sua porta per cercare di rientrare in giunta». Riguardo agli esponenti della Dc e alla possibilità di tornare in giunta, De Luca ha aggiunto: «Loro fanno bene a fare queste richieste, è ovvio però, che se il padrone di un'abitazione mi dice che sono un delinquente e mi butta fuori di casa, io ci penserei due volte prima di mettermi dietro la porta per avere almeno uno sgabello e non più una sedia. Fa parte della dignità politica». Il sindaco di Taormina, comunque, ha invitato il governatore a «un confronto sereno, motivo di approfondimento e analisi concreta, in relazione a tutti i dati di circostanza a disposizione. L'invito - ha detto - è rivolto alla conquista di una Regione normale, con le carte in regola. Ossia che si occupi innanzitutto delle banalità come l'acqua, la sanità e la spazzatura, piuttosto che farsi inseguire dall'ansia da prestazione del dover per forza introdurre delle novità. Non mi sarei mai aspettato - ha concluso De Luca - un peggioramento del genere da parte del governo Schifani da un anno a questa parte».

Ma alle parole di De Luca ha fatto seguito la risposta dei partiti di cen-

trodestra. Per il capogruppo di Forza Italia, Stefano Pellegrino, «De Luca è tornato, puntuale, nel suo ruolo preferito: quello del grande accusatore a vuoto. Un lessico colorito, efficace mediaticamente, ma sempre uguale a se stesso. Nel frattempo, però, il governo Schifani in questi anni ha finanziato, con oltre 110 milioni di euro, perché ritenute strategiche per lo sviluppo dell'area del Messinese molte opere proposte da De Luca. Finge di fare lo sme-

**Per il sindaco di Taormina
«il presidente della Regione
deve subito rifare la giunta
il governo è peggiorato»**

morato? Dall'inizio della legislatura, il gruppo di De Luca ha perso per strada diversi compagni di viaggio. Uscite, strappi, distanze sempre più evidenti. Forse, prima di spiegare la Regione con categorie tribali, varrebbe la pena chiedersi perché attorno a lui il perimetro politico si restringa progressivamente». E una bacchettata è arrivata anche dalla Lega: «De Luca - ha detto il capogruppo all'Ars, Salvo Geraci - la butta in caciara. Si è ritagliato un ruolo un pò bizzarro in questa legislatura che l'ha visto sovente sostenitore del presidente Schifani e in altri casi soffrire la delusione di non essere coinvolto dal centrosinistra in un progetto politico».

«Una “supercazzola” da un milione» L'emendamento fake di La Vardera

«La supercazzola di La Vardera è diventata legge della Regione siciliana». È, questo, uno dei passaggi di un servizio che andrà in onda stasera nella trasmissione “Piazza Pulita” di La7.

Una vicenda a tratti paradossale, ricostruita dall'inviato del programma Danilo Lupo. Al centro della questione, l'ultima finanziaria, approvata a fine anno non senza polemiche, confusione e tensioni. Tra strappi nella maggioranza che hanno portato lo stesso presidente dell'Ars Gaetano Galvagno a inviare un discusso messaggio whatsapp sui lavori e le polemiche sul ruolo delle opposizioni, troppo “dialoganti” con pezzi di maggioranza.

Nel caos dell'esame di un ddl composto da decine di articoli, è



A “Piazza Pulita”, la storia di una norma approvata nell'ultima Finanziaria destinata a... nessuno

entrato anche un emendamento del deputato regionale del gruppo misto, Ismaele La Vardera, leader del movimento Controcorrente. Un emendamento che prevede anche un contributo da un milione di euro. Peccato che quell'emendamento fosse un esca, per dimostrare la superficialità e i meccanismi con i quali vengono approvate le leggi di spesa.

Il testo della proposta, infatti, indica come destinatari del contributo, i «comuni che risultano dotati di ‘ambiti di coordinamento territoriale intersettoriale’, istituiti nell'ambito dei piani comunali di assetto organizzativo». Un riferimento, in realtà, farlocco. Dietro il politichese, infatti, non c'è nulla. Quei comuni non esistono, quella frase non significa nulla.

Ma adesso è una norma di legge, finanziata con un milione di euro. Soldi pubblici.

«Abbiamo presentato – spiega La Vardera nel servizio – un emendamento che non vuol dire nulla. Chi ha esperienza parlamentare o di governo avrebbe dovuto accorgersene». L'inviato di La7 si è messo anche sulle tracce del presidente dell'Ars Galvagno che, intervistato, ha detto di volere approfondire la vicenda, facendo ricordo alle carte.

«Non potevo mai pensare – commenta sempre La Vardera nel servizio – che questa cosa potesse davvero diventare legge della Regione siciliana, all'articolo 56, comma 8». Un milione per una “supercazzola”, dice il deputato.

A.S.

Referendum, per ora si va avanti respinta la richiesta di sospensiva

LA BATTAGLIA. Decisione di merito il 27. Nordio: «Il Csm non destituisce i giudici inadeguati»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Il primo round sui ricorsi per il referendum lo ha vinto il governo. Il Tar del Lazio ha deciso che non ci sarà alcuna sospensiva sulla decisione dell'Esecutivo di fissare per i giorni 22 e 23 marzo la data della consultazione popolare sulla riforma della giustizia. Ma il ricorso, avanzato da un comitato di quindici giuristi i quali avevano avviato una raccolta di firme popolari per indire anche loro il referendum, si deciderà il prossimo 27 gennaio, quando i giudici si riuniranno in udienza collegale: l'obiettivo dei ricorrenti è di spostare ulteriormente la data del voto, che potrebbe dare più tempo al Comitato del No per spiegare le proprie ragioni.

Sull'altro fronte la posizione del guardasigilli Carlo Nordio è ferma: «Non temo il ricorso sul referendum, non credo proprio che venga accolto» e «da un punto di vista tecnico è inutile». Secondo il ministro, vi è già almeno una delle condizioni per il referendum - almeno un quinto dei componenti della Camera e del Senato ne aveva fatto richiesta - e il quesito non si può cambiare. Dunque, «non è ragionevole pensare che di fronte alla semplicità di un quesito, che è già stato ammesso dalla Corte di cassazione, vi sia un'altra iniziativa che ripete le stesse cose».

Ma il portavoce del comitato promotore della raccolta di firme popolari, Carlo Guglielmi, replica: «Il ricorso è invece utile a livello politico per accendere il dibattito nel Paese su un tema così rilevante. Quanto ai profili tecnici, come sempre preferiamo parlarne nelle sedi adeguate».

Proprio in queste ore Nordio ha presentato il suo ultimo libro, "Una nuova giustizia", che esprime le ragioni della riforma sulla separazione delle carriere dei magistrati, durante un evento alla Camera assieme alla giornalista Gaia Tortora, figlia di Enzo, il cui caso giudiziario divenne un simbolo della malagiustizia italiana. Di fronte alla platea il Guardasigilli ha attaccato l'attuale sistema chiamando direttamente in causa il Consiglio superiore della magistratura. «Ci sono errori non

Intanto il governo lavora alla riforma delle intercettazioni per abolire l'uso dei trojan

Proprio in queste ore Nordio ha presentato il suo ultimo libro, "Una nuova giustizia", che esprime le ragioni della riforma sulla separazione delle carriere dei magistrati, durante un evento alla Camera assieme alla giornalista Gaia Tortora, figlia di Enzo, il cui caso giudiziario divenne un simbolo della malagiustizia italiana. Di fronte alla platea il Guardasigilli ha attaccato l'attuale sistema chiamando direttamente in causa il Consiglio superiore della magistratura. «Ci sono errori non scusabili: quando il magistrato non conosce le carte e quando non conosce la legge», ha detto il ministro, dicendosi dubbioso su eventuali provvedimenti che riguardino responsabilità civile per giudici e inquirenti: «È una sanzione inadatta. Il magistrato impreparato e inadeguato non va colpito nel portafoglio, ma nella carriera e, semmai, deve essere destituito. Questo non accade perché il Csm non lo fa mai, perché c'è una giustizia domestica e correntizia che fa da stanza di compensazio-

ne. Ecco perché questa riforma entra nella responsabilità dei magistrati. Deve entrare nella responsabilità professionale: il magistrato inadeguato deve cambiare mestiere», ha chiarito Nordio, dicendosi «disgustato quando da parte di alcuni magistrati si arriva alla volgarità di accuse di piduismo e di realizzazione del progetto di Gelli attraverso la riforma. Questo - commenta - lo trovo indegno da parte di chi riveste una toga».

Ma dal consigliere laico del Csm in quota Iv, Ernesto Carbone, arriva una secca risposta: «Qualcuno ricordi al ministro che ha il potere di impugnazioni sulle decisioni della disciplina: peccato che in due anni ne abbia impugnatate sei su 184».

Oltre alla separazione delle carriere, il governo si appresta già ad una nuova riforma, quella sulle intercettazioni, che potrebbe portare a modifiche alla legge Spazzacorrotti sull'utilizzo dei trojan: «Stiamo lavorando per ridurre, se non eliminare questa vergogna: le comunicazioni sono inviolabili, la segretezza va garantita dalla Costituzione, ma viene violata quasi quotidianamente».

Ci sono notizie che vengono divulgate in modo selezionato e pilotato, vengono divulgate solo da chi conviene: non hanno nulla a che fare con la libertà di stampa. Non possiamo ridurre il giornalista al rango di passacarte», ammonisce il Guardasigilli.